

IL DECRETO VARATO DAL GOVERNO

Mercati finanziari, vigilanza rafforzata sulla vendita di prodotti «pericolosi»

-di **Antonio Criscione** | 29 aprile 2017

Un'occasione per fare ordine in tanti aspetti della normativa sugli intermediari e sull'organizzazione dei mercati finanziari. È questo che rappresenta la bozza del decreto legislativo per il recepimento in Italia delle norme della direttiva Mifid2 e del regolamento Mifir. Che aumentano le regole di trasparenza (anche sui costi) e di tutela degli investitori. Sono infatti stabilite regole sulla vigilanza sui presidi a difesa dei risparmiatori posti dalla direttiva Ue, sull'organizzazione delle reti distributive dell'offerta finanziaria, sui sistemi di negoziazione organizzati, sulle sanzioni. Il testo approvato ieri passerà ora all'esame delle commissioni parlamentari e non è difficile immaginare che i molti interessi coinvolti in questa regolamentazione interverranno in quella sede. In ogni caso la normativa comunitaria prevede che la direttiva comunitaria debba essere recepita negli ordinamenti nazionali entro il prossimo 3 luglio. Perché la direttiva entrerà in vigore agli inizi di gennaio 2018.

Una delle novità più importanti per la difesa degli investitori è la possibilità concessa alle autorità di vigilanza (europea e nazionali) di intervenire direttamente su un prodotto finanziario per proibirne la sua commercializzazione, la distribuzione o la vendita. Un intervento che spesso si chiede a queste autorità ma che solo ora diventerà pienamente operante nell'ordinamento. Chi lo eserciterà in Italia? Il controllo da noi - ovviamente - si scinde in due: la Consob attiverà questi poteri quando si tratterà di strumenti finanziari e depositi strutturati, laddove vengano in rilievo obiettivi di investor protection e market integrity; la Banca d'Italia si occuperà invece di «adottare divieti/limitazioni riguardanti i menzionati prodotti al fine di tutelare la stabilità del sistema finanziario nazionale o parte di esso» (come spiega la relazione al Dlgs). La vigilanza della Consob si estende su tutti i prodotti finanziari, anche quelli assicurativi a carattere finanziario.

Novità per le reti riguardano i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza finanziaria. «Da quanto emerge dalle prime bozze - spiega Massimo Scolari di Ascosim - una novità importante è che anche questi soggetti sono ora abilitati all'offerta fuori sede. Una novità che ovviamente noi vediamo con molto favore». C'è da ricordare che i «vecchi» promotori finanziari avevano avuto la nuova denominazione proprio in base alla loro abilitazione all'offerta fuori sede. La nuova disciplina permetterà tra l'altro il varo del nuovo Organismo unico di Vigilanza e Tenuta dell'Albo dei consulenti finanziari. Che vigilerà appunto sulle varie figure consulenziali: se le procedure adottate dall'Ocf saranno sufficienti, sarà compito della Consob accertarlo.

In attuazione delle norme comunitarie viene dettata anche una normativa relativa alle sedi di negoziazione. Con lo scopo di equiparare le diverse sedi di negoziazione per quanto possibile, per semplificare gli obblighi tra i soggetti vigilati. Nella stessa ottica sarà uniformato il più possibile il trattamento dei mercati all'ingrosso dei titoli di Stato con gli altri mercati.

Importanti le novità anche in materia di sanzioni. Si opera infatti nella direzione di armonizzare e rendere coerente la nozione di fatturato ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. Il fatturato è quello totale annuo risultante dall'ultimo bilancio approvato. Se non è possibile seguire questo criterio si fa riferimento a un massimale di 5 milioni, per dare certezza a tutti i soggetti. Il testo poi interviene per evitare la doppia sanzione di carattere penale e amministrativo (un aspetto per il quale l'Italia è stata condannata davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo) per le ipotesi di abusivismo.

Per esempio, l'esercizio abusivo della professione di consulente finanziario non sarà più colpita da sanzione amministrativa ma resterà solo quella penale. Un processo di razionalizzazione delle sanzioni è comunque operato dal decreto legislativo in termini generali, visto che il legislatore delegato approfitta dell'occasione per riorganizzare la materia.

© Riproduzione riservata